

LA SPERIMENTAZIONE

Roma, la scuola senza zaino con il tablet al posto dei libri. «Così attiriamo gli alunni in classe»

L'iniziativa di una scuola media della periferia di Roma. La preside Maraffi: «Le famiglie risparmiano i soldi dei libri di testo e i ragazzi scoprono un modo diverso di stare a scuola»

di ERICA DELLAPASQUA

di Erica Dellapasqua



La chiamano scuola senza zaino perché non servirà portare libri o penne ma basterà un piccolo tablet, e nascerà per la prima volta in un quartiere della prima periferia romana con la speranza, anche, di «salvare» una scuola sempre meno scelta e di conseguenza sempre meno frequentata.

IL PLESSO CON UNA SOLA CLASSE
Serviva un'idea, per rilanciare l'istituto

comprensivo di via Ceneda vicino a Re di Roma, nel VII Municipio, un quartiere che dal punto di vista scolastico viene visto di passaggio: «Le famiglie lasciano i ragazzi qui fino alla primaria - racconta la nuova preside arrivata quest'anno, Sabina Maraffi -, ma poi per le secondarie si spostano verso altri istituti, magari più centrali: in passato i miei predecessori hanno cercato di ampliare l'offerta per attirare più utenti, per esempio con l'istituzione delle sezioni di tedesco o Montessori, ma le iscrizioni non sono andate bene». Così, nel tempo, questa scuola media è andata in sofferenza e oggi si ritrova con una sola classe prima. Allora, tornando all'inizio, serviva un'idea per l'anno prossimo, e non è un caso che sia arrivata assieme alla nuova preside, che infatti è specializzata in didattica innovativa e multimediale. E' il suo campo, ha lanciato la sfida di una sezione integralmente digitale e la risposta dei genitori è arrivata insperata: in pochissimo tempo è stata formata la nuova sezione A con 22 alunni.

SOLO TABLET La preside lo racconta soddisfatta, col sollievo di chi si sente finalmente un po' più compreso: «Non sapevo come le famiglie avrebbero potuto accogliere questa novità - dice la dirigente - e devo dire che è stata una bella sorpresa, hanno compreso i vantaggi non solo economici ma anche didattici». Economici perché, in effetti, il progetto è altamente inclusivo: **c'è solo il costo iniziale dei tablet e si abbattano interamente le spese dei test del triennio, dato che di solito i libri in formato digitale costano pochi euro.** Quanto all'apprendimento non ci sarà più la tradizionale lezione statica e frontale seguita dai compiti a casa ma, al contrario, **si punterà sulla didattica laboratoriale e sulla cosiddetta flipped classroom, la classe capovolta**, con lo studio individuale spostato a scuola e lo studente che apprende autonomamente con l'aiuto dell'insegnante-guida. Certo, i genitori hanno già chiesto alla preside di tutte quelle ore passate davanti a uno schermo: non sarà dannoso? «Per nulla - ha risposto lei - non si tratterà assolutamente di ore e ore di lezioni online, virtuali, ma di reperire informazioni, leggere, fare attività di gruppo o laboratoriali attraverso uno strumento nuovo: è dimostrato anzi che l'attenzione, che di solito in classe crolla dopo 20 minuti, con lo strumento digitale si mantiene quasi al massimo per tutti i 60 minuti, purché appunto non si tratti di una lezione virtuale di mero ascolto ma interattiva». Mentre per le verifiche basterà disattivare il correttore automatico. **E il rapporto coi libri e la carta? «Nessuno vieterà ai ragazzi di leggersi un Pirandello cartaceo** o ciò che vogliono, questo progetto non sostituisce la carta ma la didattica tradizionale».

13 aprile 2021 (modifica il 13 aprile 2021 | 12:28)

© RIPRODUZIONE RISERVATA